

Pastor Angelicus

Pastor Angelicus ha il colore e il profumo dell'atmosfera natalizia, echeggiante la flebile nenia delle cornamuse. E' un film di particolarissima natura, che esige nell'astante uno stato d'animo consono; e sfugge a ogni misura che sia fatta con il metro comune. Nella più nobile accezione, dev'esser detto che questo è un documentario, anche se ha sviluppo, respiro e spirituale unità quali di solito non s'incontrano nelle pellicole documentarie. Vi si racconta tutto Pio XII: beninteso, il Pontefice e non l'uomo. Ispirata nel titolo alla famosa profezia di Malachia, che definiva *Pastor Angelicus* il duecentosessantaduesimo successore di Pietro, la prima pellicola che su un Papa sia stata girata ha dignitoso rispetto della dignitosa materia. Il Centro cinematografico cattolico, che ne è l'editore, e Marcellini, che ne è il regista, hanno narrato di Pio XII alcuni fra i momenti di più alto significato: dalla riproduzione delle istantanee infantili alle vicende che, di grado in grado, lo condussero all'Episcopato, alla porpora e al trono. Da una parte è il Pastore, dall'altra sono i devoti: sovrani e diplomatici, religiosi e soldati, bimbi e vecchi, gli sfilano davanti, egualmente chini nel gesto di ossequio. E poi la folla: la folla del Conclave (questo episodio è già stato utilizzato in un film), quella di Castel Gandolfo, quella dei santuari, quella vasta e mutevole nel maggior tempio dell'Urbe.

La vita del Vaticano, le genti del Vaticano, le giornate del Vaticano incrociano immagini a immagini. Con il commento musicale si fonde quello pittorico, attraverso i grandi affreschi della sede pontificia, che danno movimento e, talvolta, azione al film. Può lamentarsi la circostanza che il film sia, le più volte, muto; ossia che si odano suoni e non parole. Ma se mai un film poté trarre giovamento da un linguaggio fatto di sola musica è proprio questo, *Pastor Angelicus*.

Vice